



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.).

DI

L'anno millenovecento 24 il giorno 19
del mese di Febbraio alle ore 16 in Roma

Avanti di Noi sottoscritti componenti la
Camera permanente d'istruzione
assistiti dal Cancelliere sottoscritto, con
l'intervento del P.M.

È comparsa e in seguito a citazione il teste Greco

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo recolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono Greco Paolo fu Domenico
d'anni 37. de Mercato S. Severino
Comune di Napoli, deputato al Parlamen-
to

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde dettando:

Dall'ottobre o novembre 1923 io abito
permanentemente all'Hotel Liguria
e non ho mai avuto un mio
alloggio in Via Casar 44. Tra altri

tavano alcuni miei amici, capi elettori
di Acerra, i quali però lasciarono
tale alloggio proprio nel tempo suin-
dicato e così io non ebbi più l'op-
portunità di andare saltuariamente
come qualche volta facevo, in quel
l'alloggio, quando non trovavo stanza
disponibile al Liguria. L'appartamento
al terzo piano di quel palazzo, dove
qualche volta io ero andato, come in-
nanzi ho detto, era abitato dai Signori
Piscitelli di Acerra.

Al tempo del delitto commesso in persona
dell'On. Matteotti, essendo stato fatto il
nome del Dumini come uno dei correi,
seppi che egli aveva rilevato il suddetto
piccolo appartamento, già abitato dai
Piscitelli in Via Cavour 44. Non ho
mai avuto rapporti né politici, né di
amicizia personale col Dumini, che ho
incontrato soltanto alcune volte ~~come~~
~~Confessione~~, o alla Direzione del partito, o
alla tratteria del Brocche.

Chiantera
Affermo nella maniera più recisa di non
avere mai avuto in mio possesso la
chiave dell'alloggio del Dumini in Via
Cavour 44, e non è possibile che io ab-
bia potuto dare a Cesare Rossi quella
chiave, della quale non ego in possesso.
Fratelli
Claudio Fontana
Edoardo
Pietro
Giusseppe

Non è vero che Cesare Rossi mi abbia richiesto,
atto di precisargli l'indirizzo dell'abitazione
del Dumini in Via Cavour, e non
è quindi vero che io quell'indirizzo gli
abbia precisato.

Dopo il Delitto Matteotti, quando il nome
di Cesare Rossi cominciò a circolare
come uno dei co-rei.

Dico meglio, dopo il Delitto in persona
dell'on. Matteotti e prima che Cesare Rossi
fosse indicato come uno dei partecipanti
a quel Delitto, egli, prevedendo che
il partito socialista lo avrebbe attac-
cato alla Camera, denunciandosi come
uno dei partecipi al Delitto medesimo,
mi disse che egli ne era innocente
e mi domandò se questa tesi io avrei
potuto sostenere alla Camera, nel caso
che ivi il partito socialista lo accu-
sasse. Questa indefinita dichiarazione
d'innocenza e richiesta di essere soste-
nuto come tale alla Camera, il Rossi
fece anche agli on. Alfieri, Cosmo Maria
Maggi, Rotigliano e Belloni; nomi
fatti tutti dallo stesso Cesare Rossi.

alla Camera non avvenne quello che Ce-
sare Rossi temeva e perciò io non
dovevo fare alcuna dichiarazione;
ma, dopo la seduta, mi recai alla
direzione del partito fascista ed aven-
dosi trovato il Rossi, il Marinelli,
Forges Davanzati e Melchiorri, se non
però, (escludo che si fosse l'on. Delbo-
no) dissi di non aver voluto fare
alcuna dichiarazione alla Camera
nel senso voluto da Cesare Rossi; poi,
riferendo che la seduta si era svolta tran-
quilla.

~~Domanda~~ Domanda. rispr.: Non so co-
me si sia originata questa storia
della chiave di casa Dumini, che io
avrei consegnata al Cesare Rossi.
Gli accenti sulla casa abitata dal
Dumini in Via Carovv e che si rife-
riscono a me, cominciarono sul gior-
nale Ranza che si pubblica in step.
li. N. 30. Sul nuovo giornale l'Ita-
lia si parlò poi della chiave di ca-
sa Dumini, della quale io sarei sta-
to in possesso; ma i fatti svenunici-

ti non sussistono.

Date lettura al testimone del brano d'interrogatorio reso da Cesare Rossi (figlio 98)

Risponde: « Nego assolutamente tutte le circostanze del fatto affermato dal Rossi in questa parte dell'interrogatorio. Da lui fatta forse per uno scopo difensivo.

Io ero l'unico indicato di qui altro per dare al Rossi una chiave di casa attenti, che io non possedevo e per giunta, per darla all'on. De Bonis mio ostinato avversario, che da tempo aveva ^{fatto} eseguire una richiesta contro di me, tanto che io avevo reclamato al Presidente del Consiglio contro di lui.

Chiedo che si domandi al Dumini stesso se io ho mai posseduto la chiave di casa sua. E la stessa domanda chiedo sia fatta al portiere del palazzo in Via Caracciolo 11.

Cesare Rossi espone i rapporti d'osti, vita esistenti tra me e De Bonis -

Letto. confermato e sottoscritto.

Taddeo

Trupelli

di S. Maria

provisi

Caro

Clair

Loutans

(Gambini)